Ann. IV. TORINO Domenica 13 MARZO 1870. Num. 72.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . „	18	9	4 50
Svizzera e Roma	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) . .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 13 MARZO 1870.

ITALIA

Rivista.

Il sig. Sella, esposto le condizioni finanziarie del paese nei tempi che precedettero la sua amministrazione, disse nettamente che continuando a vivere alla giornata, come abbiamo fatto sinora, cioè senza prendere decisivi provvedimenti e facendo sacrifizi ma non a tempo, noi finiremmo per cadere nel ridicolo. Le spese diminuirono, tranne le intangibili, le entrate si accrebbero, tuttavia ci troviamo ancora a fronte un enorme disavanzo e la rendita pubblica, termometro del credito dello Stato, è scesa da 78 a 57. Noi corriamo dietro al pareggio e non lo raggiungiamo mai. Prendiamo dunque virilmente il partito e usciamo una volta e per sempre da questa falsa posizione.

Questa proposta generica trovò favore anche sugli scanni dell'opposizione. Ma lo troverà del pari l'unico progetto di legge con cui il Ministro intende colorire l'applaudito suo disegno? *That is the question.* Se non vi garberà la mia legge, diss'egli, proponetene una migliore con cui si raggiunga il pareggio. Dunque, o accettazione o un progetto migliore. Non si troverà irragionevole la domanda.

Il bilancio del 1870 presenta la poco consolante prospettiva di un disavanzo di 161 milioni. Fra questi, 59 si riferiscono a rimborsi di capitali di prestiti redimibili, e nelle nostre condizioni non possiamo sperare di fare un nuovo debito per pagare quelle somme con vantaggio delle finanze, come possono fare gli Stati che si trovano in condizioni normali.

Ad ogni modo quelle passività sono temporanee di loro natura e noi ci riputeremmo già fortunati se potessimo compilare un bilancio ordinario in cui le spese non vincessero le entrate.

La dilazione forzata del pagamento di quei debiti equivale ad una spogliazione. Il nazionale, perchè vicino ad essere rimborsato, ha sul mercato un valore di circa 28 0[0 più del consolidato, e non potrebbe quindi venir agguagliato a questo senza enorme iattura dei creditori. A ragione quindi il ministro non propone la dilazione forzata del pagamento del debito nazionale, nè delle obbligazioni della Regia emesse giusta un regolare contratto.

Lo stesso tuttavia non potrebbe dirsi della conversione volontaria del debito nazionale nel consolidato, mediante compenso ai possessori della rendita. Egli è vero che in tal caso si protrarrebbe indefinitamente un onere delle finanze, che deve cessare fra dieci anni, ma riuscirebbe più agevole con tal mezzo il provvedere ai bisogni urgenti. E se lo Stato si è sobbarcato ad ingenti sacrifizi per compier opere, le quali veramente non frutteranno che ai nostri nipoti, non sarebbe sconveniente che a questi pure toccasse una parte dei pesi.

E vi sarebbe ancora un altro temperamento, l'offrire cioè ai creditori dello Stato la scelta tra il rimborso nei tempi determinati dalla legge e l'accettazione di una quantità maggiore di rendita consolidata, che sarebbe ancora preferibile, perchè per esso non si violerebbe nè lo spirito, nè la lettera della legge. Il ministro tuttavia intende provvedere in questa parte con operazioni di credito, e non contemplare queste somme nel bilancio passivo. Veniamo dunque agli altri 102 milioni di disavanzo, anzi a 110 perchè si prevedono 8 milioni di nuove spese.

Il primo mezzo che si presenta per ovviarvi è rimanersi dal fare le spese non assolutamente necessarie. Tutti i rettori hanno sempre detto la stessa cosa, ma il Sella dimostra maggior risolutezza dei suoi predecessori nell'operare. A Torino già ne diede la prova che tutti conosciamo. Ai Veneti disse che si sarebbero continuati i lavori indispensabili, diminuiti i militari. Pel porto di Savona si farà lo stesso. Ad Ancona non è più necessario lavorare pel bacino di carenaggio.

Non pare che questi annunzi abbiano suscitato dei clamori. Ma il ministro vorrebbe pure far cessare il porto militare di Napoli, e qui mormorii a sinistra, grida che non si fece nulla per quella città. Egli tuttavia esorta quei rappresentanti ad acconciarsi alla proposta, perchè non è utile, anzi dannoso, un porto militare che esigerebbe delle fortificazioni, mentre anzi quella città ha d'uopo di espandersi. Non isperiamo tuttavia che avrà tanto potere da convincerla, almeno per ora, quantunque abbia l'esempio di Genova, la quale deprecava da prima l'allontanamento del naviglio militare dal suo seno come una suprema sventura, ed ora riconosce che può ricavare un vantaggio molto maggiore dalla destinazione data al commercio dei siti già occupati dall'amministrazione militare.

Nel dicastero della marineria si sono già proposti cinque milioni e mezzo di risparmii e altri verranno sottoposti alle deliberazioni del Parlamento.

Maggiori ancora si potranno ottenere in quello della guerra, essendo il ministro, come tutti, convinto che nessuna grave perturbazione minacci ora l'Europa. E quantunque alcuna ne sorgesse, non avvi alcuna probabilità che debba involgere l'Italia, la quale deve attendere ora ad altro che ad intromettersi negli screzi che potrebbero sorgere fra le potenze.

Il Governo adunque intende ridurre di 20 le batterie d'artiglieria, di 38 squadroni la cavalleria, di 5 battaglioni i quadri dei bersaglieri, il servizio da 45 mesi a 39, le 20 divisioni mobilizzabili a 12, abolire i grandi comandi, 5 comandi di divisione, i Comitati ed altro. Con questi mezzi e gli altri già proposti nel bilancio, si otterrebbe una economia di 18 milioni e mezzo.

Colle provvisioni proposte dal ministro dell'interno, si prenderebbero due piccioni ad una fava: economie e decentramento. Si lascierebbe ai Comuni la nomina dei sindaci, si torrebbe la presidenza della deputazione provinciale al prefetto, si diminuirebbe il numero dei prefetti, senza diminuire quello delle provincie, si demanderebbero a queste ed ai Comuni alcuni servizi, quello dei sifilicomii e del vaccino, ecc., si farebbe una riduzione nel genio civile ed altre.

Relativamente al bilancio della pubblica istruzione si porrebbe a carico delle provincie l'istruzione secondaria e le scuole ed accademie di belle arti, dei Comuni le cliniche, si proporrebbe l'abolizione delle Università in cui gli scolari non fossero l'ottuplo degl'insegnanti. Economia, 5,500,000 lire.

Si proporrebbe la riduzione delle Corti di cassazione ad una e quella di parecchie Corti d'appello, tribunali civili e preture.

Speriamo tuttavia che, dando di frego alla spesa di tre Corti di cassazione, il che non ridurrebbe certo la spesa ad un quarto, non si vorrà sciogliere la questione sulla preferenza che possa meritare il sistema della cassazione su quello dei tribunali di terza istanza, la quale merita la più seria disamina, benchè noi, perpetui imitatori della Francia, ne abbiamo ad occhi chiusi tolte le istituzioni di peso.

E similmente si vorrà ponderare bene la proposta del Ministro di abolire tutte le direzioni compartimentali del Debito Pubblico, poichè non vorremmo che si operasse solo il decentramento quando per esso si tratta di accollare nuovi pesi alle Provincie e ai Comuni e nel resto si volesse invece operare nel senso dell'accentramento più vessatorio.

Insomma il Ministro propone una nuova somma di economie che sale a 25 milioni. Rimangono tuttavia 85!

Il Ministro è lieto dei successi che ha potuto ottenere grazie alla facoltà lasciatagli di provvedere nel modo migliore alla tassa del macinato. Molte difficoltà superate, 13 mila e più contatori applicati, in cui egli ha sempre fiducia, com'egli l'ha nella tassa in genere, alla quale crede che la popolazione si avvezzerà e adduce in prova l'esempio della Sicilia che, per esservi già stata usa, paga 1,47 per testa, metre la ricca Lombardia non paga che 40 centesimi.

Queste considerazioni lo inducono a credere che la macinazione darà in quest'anno dieci milioni oltre il previsto, nè crediamo temerario il giudizio. Il disavanzo rimarrebbe pertanto ridotto a 75 milioni.

Per trovare questi non rimangono che le tasse. E qui sventuratamente ci troviamo meno d'accordo col signor ministro, non tanto pel nuovo sacrificio che s'impone al paese e che in gran parte si potrebbe attenuare con alcune economie, di cui non abbiamo veduto fatto cenno nella prima parte del suo discorso, quanto perchè da quelle non possiamo ripromettersi il frutto sperato, secondo ciò che dimostra la sperienza.

LA FISIONOMIA PARLAMENTARE

Seduta dell'11 marzo.

(Nostra corrispondenza)

Ieri la impazienza della Camera e l'accortezza del Sella avevano fatto come i romanzieri da appendice che hanno per le mani un racconto interessante: quando l'attenzione è più eccitata, quando siamo al momento più importante, in cui la eroina è in pericolo e non si sa come si farà a salvarla, paff! s'interrompe l'appendice e si lascia il lettore con un palmo di naso mercè un *seguito al numero seguente*. Oggi noi siamo al *numero seguente* — e vedete se si può far conto su qualche cosa in questo mondo! — io, che mi aspettava ad una recrudescenza d'interessamento, vedo la Camera quasi deserta, le tribune poco affollate, i diplomatici assenti, i senatori non rappresentati che dal conte Cambray-Digny e dal generale Bixio, rari i cappellini delle signore: alla tavola stessa del Ministero non tutte occupate le seggiole di velluto rosso. La destra meno numerosa seguita ad esser seria: la sinistra è meno agitata di ieri.

Sella, col suo solito sorriso nella barba irta, esordisce facendo un colpo d'effetto: dichiara che non aggraverà l'imposta fondiaria già troppo aggravata. Un *ah* di soddisfazione scappa dai petti dei deputati proprietarii — dalla maggioranza — ed a ragione: come si farebbe ad aggravare ancora questa povera proprietà fondiaria che oramai non può più andare innanzi? Ma aspettiamo alla fine a rallegrarci.

Un altro *ah* di soddisfazione accoglie più tardi la dichiarazione che non si propone la nullità degli atti non registrati. Si saluta così un principio di giustizia non violato. Il Ministro soggiunge ancora che questo provvedimento non avrebbe neppure grande utilità finanziaria.

Al contrario un mormorio di sgomento si eleva alla notizia che s'innalzerà del 10 0[0 la tassa sul dazio-consumo: un altro e maggiore mormorio saluta l'annunziato accrescimento sulle tasse d'insegnamento.

Dopo aver annoverato tutti gli aumenti che vuol fare — e leggerete quali sono nel resoconto — Sella tira la somma e trova che ha 63 milioni di guadagno: ma ne occorrono 75; dove prendere i 12? Egli fa come il prestidigitatore che mostra il cappello vuoto da cui estrasse tanti mazzi di fiori e grida non ce n'è più; ma un colpo di bacchetta e ce n'è ancora. Con un altro mezzo decimino di aumento sulle tasse dirette si ha questi 12 milioni — e quest'aumento lo propone solo pel 1871. Ma sì, vallo a levare quando ci sia!

Un commovimento generale sotto forma d'ilarità riceve quest'ultima frecciata: che è una smentita alla dichiarazione con cui il Ministro ha esordito.

Le tribune intanto si sono riempite; la Camera ascolta freddamente, ma l'ostilità non è aumentata, anzi pare diminuita. Alle tre e un quarto il ministro si riposa, e i deputati nell'emiciclo susurrano come un alveare che si dispone ad andare ad una orgia di sole.

Dopo venti minuti di riposo Sella torna in campo ad affrontare la famosa convenzione colla Banca Nazionale. A sinistra si tosse con ironia e si scambiano da un banco all'altro dei sogghigni e degli ammiccamenti. Uno o due dei più sinistri tentano uno sghignazzo, ma dei vicini li zittiscono. Sella dà lettura della convenzione. Nessun mormorio più l'interrompe; la Camera non manifesta in nessun modo le sue impressioni.

Quando poi, affermando che questa convenzione condurrà all'abolizione del corso forzoso, Sella dichiara che anzi avrà il difetto di condurci troppo presto, uno scoppio d'ilarità universale saluta questa proposizione.

Sono quattro ore che parla il Sella, e non si mostra ancora menomamente stanco: — Che petto! È quello che ci vuole per un ministro di finanza: esclama qualcheduno.

Ed ecco che a ridestare l'attenzione quando la comincia a languire, il Sella presenta un progetto sulla libertà delle banche. — « È una derisione » esclama il signor Nicotera con accompagnamento di scettiche esclamazioni dei suoi vicini. Sella trova nobili parole a respingere quest'accusa, e i più lo approvano. Si fa silenzio completo. Ma dopo un poco la sinistra torna al sistema delle interruzioni: e il Sella le raccoglie tutte, risponde, scioglie, gira intorno e tira via.

Finisce alle sei suonate. L'attenzione fu costante, non oserei dire affatto benevola, ma rispettosa sempre. Nella perorazione la destra, sentendosi dire che ella rappresenta, od almeno dovrebbe rappresentare più specialmente il capitale, s'offende e protesta per bocca dell'onorevole Massari. I centri applaudiscono; il ministro va via senza voce; i deputati si spingono a gruppi animati verso l'uscita. S'odono più parole di critica che d'encomio; ma pare che tutti almeno riconoscano che lo stato nostro finanziario non fu mai così chiaramente e così sinceramente esposto come ora dal coraggioso e caparbio biellese.

A domani l'elezione del presidente — battagliata, ma importante. Ve ne darò il bollettino.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'11 marzo reca:

1. **Un regio decreto** (n. 5510) del 8 febbraio, a tenore del quale ai giovani pensionati di architettura, scultura e pittura dell'istituto di belle arti di Napoli è data facoltà di scegliere per loro dimora tra Roma e Firenze, ed ai pensionati d'incisione tra Roma, Firenze e Parma. Sono abrogate le disposizioni contrarie alle presenti.

2. **Un regio decreto** (n. MMCCCXXII, parte supplementare) del 6 febbraio, con il quale la Società cooperativa di credito, anonima, per azioni nominative, sotto il titolo di *Banca popolare*, costituitasi in Salò con istromento pubblico del dì 29 agosto 1869, rogato Bulgarini, è autorizzata, e ne sono approvati gli statuti inserti nel detto istromento, introducendovi alcune modificazioni.

3. **Un regio decreto** del 17 febbraio, con il quale, in seguito a deliberazione del Consiglio dei Ministri, il comm. Giovanni Battista Picello, capo di divisione di 1a classe nel Ministero delle finanze, è stato nominato ragioniere generale.

4. **Elenco** di nomine e disposizioni avvenute nel personale dell'amministrazione centrale delle finanze.

5. **Elenco** di disposizioni state fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

Cronaca Cittadina

L'Esposizione *per iniziativa privata.*

Elenco n. 37 dei Soscrittori alle azioni da lire 100 caduna per la Società Cooperativa dell'Esposizione dei prodotti dell'arte e dell'industria nazionale e straniera.

Municipio d'Acqui, azioni 10 — Volpi Gerolamo, sindaco di Lomello, 1 — Società di mutuo soccorso fra gli artisti ed operai di Cortemilia, 1 — Municipio di Giaveno, 2 — Bertea Cesare, deputato, 2 — Baralis commendatore Cesare, 1 — Barbaroux conte Pier Giuseppe, 1 — Barbaroux cav. Carlo, 1 — Barbaroux cav. Luigi, 1 — Quagliotti cav. Vincenzo, 1 — Canalis cav. avvocato G. B., 1 — Gravier comm. Paolo, 1 — Gravier Pietro, 1 — Tecchio barone Melchiorre, 1 — Gondolo cav. Michele, 1 — Panera cav. avv. Gio. Battista, 1 — Farinelli Alessandro, 1 — Streglio Carlo, 1 — Streglio Marianna, 1 — Streglio Luigia, 1 — Streglio Paolo, 1 — Faccio Pietro, ditta di commercio, 3 — Faccio Marco, 1 — Faccio Felice, 1 — Ubertalli Pietro e figlio, ditta, 1 — Muller fratelli di Maurizio, Intra, 4 — Melano Bartolomeo, proprietario del Caffè S. Martiniano, 1 — Società operai di Savigliano, 2 — Calosso Serafino, negoziante, 1 — Capellaro e Masserano, fotografi, Biella, 1 — Ditta Bollito e Torchio, meccanici, 2 — Bollito Oreste, meccanico, 1 — Rabbi Lorenzo, negoziante, 3 — Rabbi Luigi, 2 — Ferrero Riccardo, 1 — Ferrero Teresa, 1 — Guaberti prof. Domenico, 1 — Galleano Luigi, 1 — Grandis Luigi, litografo, 1 — Brignone Sofia vedova Donaudi, 1 — Nouvello Teofilo, Caffè Parigi, 2 — Nouvello Teresa, id., 1 — Nouvello Ottavio, id., 1 — Nouvello Anna, id., 1 — Floriano Marco, 1 — Viglino Orsola, negoziante modista, 1 — Prato cav. avv. Giuseppe, 1 — Pagano Carlo Marcello, 1.

Totale elenco 37, azioni 73.

Nell'elenco 35, invece di G. B. Chiaventone e figlio, cappellai, leggasi *fabbricanti cappellai nel R. Albergo di Virtù.*

E nell'elenco n. 30, invece di Foa Moise e Benedetto, cugini, fabbricanti corami a Torino, leggasi *a Trino.*

La signora Ester Sezzi darà questa sera 13, alle ore 8, nell'anfiteatro di chimica, una nuova conferenza in francese, nella quale tratterà del *Monde des bêtes.*

Comizio agrario del circondario di Torino. — La Direzione invita i signori soci ad intervenire alla conversazione che avrà luogo lunedì 14 corrente alle ore 8 pom. nella sala del Comizio sul tema:

Governo dei concimi.

La Direzione.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte dal 7 al 13 marzo all'ufficio dello stato civile municipale.

Giuseppe Prato, bracciante, res. a Torino, con Caterina Cavaglieri ved. Taninetti, cucitrice, res. a Torino.

Gio. Pattarino, proprietario, res. a Castelboglione, con Maria Baldovino, res. a Castelboglione.

Vincenzo Rocco, proprietario, res. a Torino, con Giustina Morello ved. Denegri, res. a Torino.

Franchino Masante, meccanico, res. a Torino, con Elena Ciocatti, panattiera, res. a Torino.

Vincenzo Carlino, ferravecchio, res. a Torino, con Anna Cassano ved. Bonis, res. a Torino.

Pietro Francesco Taricco, sensale in legna, res. a Torino, con Maria Barbara Meano, contadina, residente a Gravere.

Gio. Tardi, macellaio, res. a Torino, con Rosa Marilli, filatoiaia, res. a Caselle.

Giacomo Barone, parrucchiere, res. a Giaveno, con Anna Podio, fantesca, res. a Torino.

Francesco Rossetti, sarto, res. a Torino, con Felicita Bocca, sarta, res. a Torino.

Luigi Drocbi notaio, res. a Murazzano, con Carolina Cerrina, res. a Torino.

Giuseppe Boggero, falegname, resid. a Torino, con Catterina Berardo, negoz., resid. a Torino.

Filippo Berardo, falegname, resid. a Torino, con Clotilde Tessieri, sarta, res. a Torino.

Primo Poncini, guantaio, res. a Torino, con Lucia Mina, sarta, res. a Torino.

Gioanni Gili, contadino, res. a Borgaro Torinese, con Maddalena Brossa ved. Dellena, lavandaia, residente a Torino.

Giuseppe Taragna, vermicellaio, res. a Torino, con Giulia Chareun, res. a Torino.

Antonio Bottella, calderaio, res. a Torino, con Lucia Bonino, operaia, res. a Torino.

Sebastiano Fantino, conciatore, res. a Torino, con Maria Fasciola, fantesca, res. a Torino.

Carlo Pejrolo, contadino, res. a Bussoleno, con Carolina Silvestro, res. a Torino.

Vincenzo Novara, contadino, res. a S. Damiano d'Asti, con Angela Gallo, esercente cantina, res. a Torino.

Solutore Panetti, geometra, res. a Strambino, con Pia Villa ved. Mazzucchelli, res. a Torino.

Angelo Giacoletti, pastore, res. a Torino, con Maddalena Cibrario, pastora, res. a Torino.

Scipione Balanzino, fruttaiuolo, res. a Torino, con Giuditta Centenari, cucitrice, res. a Torino.

Michele Cannavesio, calzolaio, res. a Torino, con Margherita Tusinetto, sarta, res. a Torino.

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 12 marzo 1870.

Succo Giovanna nata Piasco, d'anni 78, di Racconigi — Durando Domenica nata Gariglio, id. 67, di Piobesi — Sorasso Caterina, id. 49, di Pessina — Beltramo Marianna nata Andrissola, id. 24, di Oleggio, panattiera — Coppo Filippo, id. 47, di Fossano, negoziante — Giorda Giuseppe, id. 25, di Cumiana, caffettiere — Bellardo Michele, id. 8, di Viù — Giaccone Maria nata Cerutti, id. 61, di Racconigi, contadina — Più 4 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 12 marzo 1870.

Maschi 12, femmine 15 — Totale 27.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
12 marzo 1870.

Ora delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	725,3	+ 2,8	4,4	81	O debole	sereno
9 a.	726,4	+ 4,8	4,3	66	SO debole	sereno
12	725,3	+ 9,7	3,7	40	SO debole	sereno
3 p.	724,1	+ 12,1	4,1	30	SO debole	sereno
6 p.	723,9	+ 11,5	3,5	36	S debole	sereno
9 p.	724,3	+ 8,7	5,6	68	SO debole	sereno

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali } minima + 2,4; massima + 13,1

Acqua caduta millimetri 0,0

Temperatura minima della notte del 13 + 3,1.

***Bollettino** astronomico dell'Osservatorio di Torino*
(Tempo medio di Roma)
14 marzo 1870.

Nascere del **Sole**, ore 6 38 — passaggio al meridiano, ore 12 28 — tramonto, ore 6 22.

Nascere della **Luna**, 2 38 sera.

Passaggio al meridiano, ore 10 16 sera.

Tramonto, ore 4 15 matt.

***Giorno** della Luna* 13°

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta dell'11 marzo.

Presidenza del vice-presidente **De-Sanctis**.

La seduta è aperta alle 1 30.

Si accordano alcuni congedi.

PRES. annunzia che nelle votazioni di ieri riuscirono eletti:

Per la Cassa militare l'on. Tenani;

Per la Giunta di vigilanza sull'amministrazione del fondo del culto gli on. Grossi, De Capitani e Defilippo;

Per la Giunta di vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti gli on. Maurogonato, Morelli Donato e Mariotti.

La parola spetta al ministro delle finanze.

SELLA. Ieri mostrai che il disavanzo era ridotto a 75 milioni.

Come coprirlo? Con tasse nuove o cercando nelle tasse attuali qualche nuovo cespite d'entrata?

Prima di cambiare bisogna pensarci molto ed i bisogni attuali sono molto urgenti.

Quindi è nostro intendimento di non pensare a nuove tasse e di mutare il meno possibile le esistenti, guardando però se ve ne fosse una che potesse senza perturbare gli ordini economici del paese, produrre questa somma di 75 milioni.

Dall'imposta fondiaria si può ritrarre qualche maggiore somma, ma bisogna riordinarla, e ciò esige tempo e studio. Inoltre la proprietà è già molto aggravata, ed io non crederei di colpirla direttamente con un nuovo peso.

Per conseguenza proponiamo soltanto un progetto di legge per il conguaglio di questa imposta per il 1871.

Questa legge riguarda una sola provincia. Per il momento basta questo cenno; allorchè il progetto verrà in discussione darò maggiori schiarimenti.

Presento poi un altro progetto che già fu presentato da un mio predecessore e che rende obbligatorie le volture. Con questo progetto si ottiene il vantaggio di un milione e si rende più sicura la esazione della tassa sugli affari e sul registro e bollo.

In quanto alla tassa sui fabbricati, essa è basata sopra un principio ormai non suscettibile di variazione. La tassa è già pesante, ed io non propongo di aggravarla.

Abbiamo un progetto di legge per determinare nettamente il reddito dei fabbricati, e questo ci renderà un milione di più.

Ora veniamo alla ricchezza mobile (*Movimento*).

Noi vi proponiamo alcune modificazioni che ci lasciano sperare 40 milioni di più (*Nuovo movimento*).

Noi proponiamo però la soppressione dei centesimi addizionali concessi fino ad ora ai comuni ed alle provincie.

Gl'inconvenienti di questi centesimi addizionali sono noti; essi sono una continua origine di disguidi nei bilanci dei Comuni e delle Provincie.

La difficoltà sta nel rimedio agl'inconvenienti di questa soppressione.

Le Provincie ed i Comuni ottengono in complesso dai centesimi addizionali 18 milioni. Bisognerà poi pensare a compensare ad esso i servizi che lo Stato loro cede, e che aggraveranno i loro bilanci di altri 6 o 7 milioni. In complesso, bisogna compensarle per una somma di 25 milioni.

Noi abbiamo preso in esame il dazio-consumo. Ora, il diritto dei Comuni d'imporre sui contribuenti a questo titolo va fino al 30 010 sul dazio governativo. Ebbene noi porteremo questa facoltà fino al 50 010 (*Movimento*).

Inoltre i municipi hanno la facoltà d'imporre il fuocatico, ed il bestiame. Si potrebbe anche accordare loro la tassa sul valore locativo e sulle pigioni che in fondo verrebbe ad essere una tassa di famiglia, il che supplirebbe perfettamente al difetto che si verifica nel loro bilancio per la cessazione dei centesimi addizionali. Per esempio, i Comuni agricoli potrebbero aggravare il bestiame ed i Comuni chiusi potrebbero adottare la tassa di famiglia.

È inutile farsi illusione: per giungere al pareggio bisogna tassare, e le tasse devono essere applicate dallo Stato e dai Comuni. Del resto è quasi meglio che i Comuni impongano, perchè conoscono meglio le condizioni del loro paese.

La questione più difficile è quella delle provincie. Noi proponiamo che la provincia percepisca il 5 010 dei redditi del Comune, e così anche essa sarà compensata della perdita che fa in seguito alle nostre proposte.

Infine, io propongo di portare l'aliquota della tassa di ricchezza mobile al 12 010 (*Movimento*), oppure, in altri termini più precisi, io la mantengo tal quale è ora, ma soltanto la percepisco tutta per conto dello Stato.

Però da questo aumento io esento gl'impiegati dello Stato, i quali fino ad ora non erano sottoposti al maggiore aggravio dei centesimi addizionali. Pensate alla loro condizione ed al loro scarso stipendio, pensate all'impossibilità di accrescerlo, e troverete che questo temperamento eccezionale è perfettamente necessario.

Aggiungiamo dunque alle tre categorie di contribuenti una quarta: quella dei funzionari governativi. Per essi si tassino soltanto i 4[8 del capitale, e ciò produrrà un aumento di 70 centesimi per 010 sulla tassa che essi attualmente pagano, cioè il 6 per cento sul capitale lordo.

Dopo quanto ho detto, troverete naturale che io proponga che l'aliquota del 12 010 sia pure applicata per ritenuta sulla rendita.

Non mi nascondo che questa misura farà forse deprezzare per il momento i nostri titoli, ma col tempo anch'essi riprenderanno il loro corso progressivo, che non può mancare, qualora il nostro bilancio si avvicini al pareggio.

Questo aumento di ritenuta produrrà una maggiore entrata di 12,200,000 lire.

Propongo inoltre che la tassa sia estesa ai prestiti a premi ed alle vincite del lotto, sulle quali la tassa sarà riscossa per ritenuta.

La Camera ha già deliberato che il coltivatore del campo, il quale ne è in pari tempo il proprietario, debba essere esente dalla tassa dell'industria agraria. Ora io non trovo giusto questo sistema e propongo che il potere legislativo lo prenda nuovamente in esame.

Varie volte si è visto che molti esercenti sfuggono alla tassa cambiando nome; ora io propongo che la tassa sia pagata da chiunque eserciti il negozio senza riguardo al nome.

Inoltre noi proponiamo alcune modificazioni alle esenzioni stabilite per legge.

Con tutte queste modificazioni, la tassa di ricchezza mobile produrrebbe 40 milioni di più.

Del resto, bisogna pensare a migliorare l'amministrazione, nella quale si osserva piuttosto del regresso che del progresso. Gli agenti delle tasse sono troppo occupati. Bisognerebbe quindi stabilire che la tassa sia stabilita sulla rendita imponibile dell'anno precedente a quello delle dichiarazioni, e che delle variazioni sia tenuto conto nell'anno successivo.

Sto pure studiando il modo di cointeressare gli agenti al provento delle tasse. Così quei funzionari spiegheranno maggiore zelo.

Veniamo poi alla tassa sulle vetture. (*Rumori*). Certo la litania che recito è poco piacevole a udirsi, ma spero che la Camera vorrà continuarmi la sua benevola attenzione.

La tassa sulle vetture è giusta in tutti, eccetto che per gli *omnibus*, i quali hanno una tariffa fissa e non possono aumentarla di un centesimo, perchè prima di tutto c'è la difficoltà che il passeggiero abbia sempre il centesimo e perchè fu provato che aumentando la tariffa diminuisce l'entrata.

Io proporrei quindi che si stabilisse per gli *omnibus* una tassa fissa. Frattanto io ho sospeso gli atti contro certe amministrazioni degli *omnibus*.

Presento inoltre un progetto di legge per aumentare leggermente la tassa sulle vetture private e sui domestici (*Rumori*). Esso ci produrrà 1 milione.

Inoltre propongo un aumento di 10 010 sulla tassa sugli affari (*Oh! Oh!*).

Però non propongo la nullità degli affari per i quali non fu pagata la tassa (*Rumori*). Io ho pensato dapprincipio anche a questa misura, ma mi consigliai con molti egregi funzionari ed essi mi dissero non credere all'utilità finanziaria di questa misura. Dunque io non propongo questa nullità non perchè esiti dinanzi un rimedio eroico, ma perchè mi sono persuaso che esso non è opportuno.

In quanto al registro e bollo propongo di attribuire ai ricevitori, verificatori e cancellieri di tribunale il 10 per cento delle sopratasse e multe (*Rumori*). Ma, o signori, volete che le tasse rendano o no? Se lo volete bisogna interessare gli agenti che sono incaricati di riscuoterle.

Dall'aumento della tassa sugli affari si otterrebbe una maggiore entrata di 10 milioni.

Veniamo alla materia gabellaria. Il sale è abbastanza aggravato ed io non oso proporre un aumento.

Propongo poi un progetto di legge per parificare i dazi di esportazione di certe merci che fino ad ora soffrivano differenze a seconda del caso se partivano per terra o per mare.

Annunzio pure che il porto franco di Venezia deve cessare. I porti franchi sono una vera peste per i porti che li hanno.

Certo questa abolizione non si può fare in un giorno. Propongo perciò che il porto franco di Venezia cessi il 1° gennaio 1874 (*Oh! oh!*).

Bisogna lasciare tempo ad una città di provvedere alla scossa che riceve da una simile misura, epperò io accorderei un milione alla città di Venezia perchè possa provvedere ai magazzini generali!

Si possono aumentare anche di 10 010 i diritti marittimi.

In quanto al dazio consumo, propongo pure un aumento di 10 010. (*Nuovi rumori*).

Ma, signori, o bisogna mettere tasse grosse od aumentare tutte le tasse piccole.

Propongo poi di agglomerare in comune chiuso le abitazioni appartenenti a comuni diversi. Infatti in molte città vi sono borghi i quali non pagano e favoriscono il contrabbando.

Propongo poi di estendere la tassa di fabbricazione sugli alcool. (*Rumori*). Se ne consumano circa 200,000 ettolitri, dei quali 140,000 vengono dall'estero e 60,000 sono di fabbricazione nazionale. Per l'alcool propongo dunque un dazio di 40 lire per ettolitro.

Si potrebbero anche aumentare le tasse sull'insegnamento...

ASPRONI. Cresceranno gl'ignoranti (*Si ride*).

SELLA. Finalmente il mio collega ministro di grazia e giustizia vi propone una modificazione delle tariffe giudiziarie da percepirsi con marche da bollo.

Questa modificazione farà sparire il *deficit* delle cancellerie e migliorerà la condizione del personale.

In tutto dunque avremo un aumento di entrate di 65 milioni.

Ora bisogna arrivare a 75 milioni (*Ilarità prolungata*).

Torniamo dunque alle tasse dirette.

Esse fruttano circa 256 milioni. Ora per giungere ai 75 milioni che ci occorrono ci vogliono ancora cinque centesimi, cioè un altro aumento di un mezzo decimo (*Ilarità prolungata*).

Signori, è perchè io non ho trovato altro, che sono costretto di chiedervi ciò. Noi vi chiediamo quindi per il solo 1871 un mezzo decimo di aumento.

Se accettate tutte le nostre proposte voi potrete fino dal 1871 cominciare a studiare il modo di diminuire le imposte.

È certo che le imposte esistenti aumenteranno, e l'erario pubblico potrà quindi avere nel 1872 un eccedente, anzichè un disavanzo.

Questo aumento di 5 centesimi sarebbe un temperamento assolutamente transitorio, che bisognerebbe per il primo far cessare appena cessato il bisogno.

Gli è con questi mezzi, e senza portare gravi perturbazioni, che io credo che noi riesciremo a porre rimedio al male.

(L'oratore si riposa per 10 minuti).

SELLA riprende il suo discorso. Devo ancora parlare del modo di provvedere alle somme necessarie alla cassa.

Il disavanzo di cassa del 1869 è di 334 milioni; e comprendendo anche il 1870, ci bisogna aggiungere altri 161 milioni.

Ricevetti poche ore fa lo *stock* della Regia che fu già valutato nella situazione del tesoro per 47 milioni; ma che non è che di 45.

A questo proposito presento la relazione della gestione del primo anno della Regia cointeressata. Non so ancora quale sarà il relativo canone, non avendolo ancora la Commissione fissato.

Il disavanzo di cassa sarebbe dunque di 495 milioni. A questi bisogna aggiungere i Buoni del Tesoro ed il mutuo della Banca, che ammontando a 710 milioni che figurano nell'attivo. Dovrebbero rimanere in cassa 214 milioni.

Ma qui sorge la grave questione degli arretrati. Prima fra essi è il dazio consumo per 32 milioni; furono accordate proroghe considerevoli fino al 1875, e che non scadono che nel 1880.

Io credo che il Governo non abbia il diritto di accordare simili proroghe, e quando anche lo avesse, bisognerebbe toglierglielo.

Propongo perciò di convalidare le proroghe concedute, ma di proibire al Governo di poterne fare delle altre togliendo ai Comuni morosi l'amministrazione del dazio consumo.

Propongo inoltre che per le somme per le quali si accordarono proroghe siano computati gl'interessi.

Ma questi 32 milioni del dazio consumo non sono tutto il male.

Vi sono 47 milioni classificati per tasse di dubbia esazione. Raccomando queste somme all'attenzione della Commissione del bilancio perchè veda se queste somme sono dovute o meno, e per proporre provvedimenti onde si possano esigere se sono dovute o che siano radiate se non lo sono.

Farò poi stampare un quadro della esazione delle imposte dirette. Fino da ora però posso dire che vanno sempre meglio. Però non posso nascondere che alla fine del 1870 avremo degli arretrati per 198 milioni di cui 88 per il 1868 e 49 per il 1869.

Urge avere una sola legge per la esazione delle imposte. Il relativo progetto sta già davanti al Senato, e spero che potrà quanto prima dare buoni frutti.

In complesso, il disavanzo, che doveva essere di 216 milioni, si riduce a 135, ai quali, aggiunti 68 milioni per i fondi di cassa, abbiamo un *deficit* di 203 milioni.

Come si fa a trovarli? Con un prestito? No, poichè per trovare 200 milioni ci occorrerebbe gravare il bilancio di altri 18 o 19 milioni.

Con un prestito forzato? Perchè no, se i contribuenti non venissero già gravati dalle nuove proposte che io ho annunziato? Ma siccome noi li colpiamo già di soverchio, così neppure al prestito forzato c'è da pensare.

Perciò io ho ricorso ad una convenzione colla Banca, della quale do lettura.

(Qui il ministro legge la convenzione. Non riesciamo ad afferrare con sufficiente esattezza i patti stipulati da questo documento e che per essere apprezzati devono essere riferiti testualmente).

Il ministro fa osservare come la Banca, in forza di questa convenzione, dà allo Stato 50 milioni in oro e 72 milioni in biglietti.

Poi spiega con molti ragguagli l'operazione da lui conclusa, ma le sue spiegazioni non giungono fino a noi. Udiamo soltanto che l'oratore dimostra che noi prendiamo, in sostanza, questo denaro al 7 010.

Dimostra inoltre che i 50 milioni di aumento di circolazione di biglietti che si accorderebbero alla Banca, sarebbero compensati dai 50 milioni in oro che essa darebbe allo Stato.

Dice di sperare che il Parlamento approverà questa convenzione, perchè dei 200 milioni, 122 sono già trovati con una diminuzione degli oneri dello Stato.

E tanto più nutre questa speranza, in quanto questa convenzione fu conchiusa in vista della cessazione del corso forzoso (*Movimento d'attenzione*).

Non deve spaventare il nuovo debito che facciamo colla Banca, nè l'aumento della circolazione dei biglietti.

Per me, dice l'on. Sella, la cessazione del corso forzoso sarà una vana parola fino a che non si provvede ai disavanzi. Gli è perciò che, provvedendo al *deficit* di cassa, io credo di avvicinarmi alla cessazione del corso forzoso. Senza pareggio non si farà mai nulla.

E dando in deposito alla Banca le obbligazioni ecclesiastiche, e rendendo con ciò impossibile che lo Stato le adoperi altrimenti, io mi avvicino seriamente alla cessazione del corso forzoso, e se merito un rimprovero, è quello di provvedervi troppo rapidamente (*Ilarità prolungata*).

Dimostra poi quanta utilità abbia la clausola che il saggio di emissione delle obbligazioni debba essere fissato per legge.

Supposto che si ottenesse seriamente il pareggio, il corso dei nostri fondi pubblici andrebbe aumentando sensibilmente, poichè i nostri creditori sarebbero garantiti e la nostra prosperità assicurata. È certo che allorchè il pareggio sia assicurato, il corso della rendita deve superare quello che avevamo nel 1861.

Se noi ci trovassimo col consolidato 5 p. 010 a 80, il corso forzoso sarebbe tolto da sè e senza alcun altro provvedimento, poichè gl'individui, invece di comperare rendita consolidata, compereranno le obbligazioni ecclesiastiche che sono depositate presso la Banca. Oppure, se volete un'altra spiegazione, eccola: Allorchè voi avrete la rendita all'85, voi potrete fare al 6 010 un prestito per togliere il corso forzoso.

Del resto, epoche precise non si possono dare per abolire il corso forzoso. Esso può durare 50 anni e può cessare fra due.

Forse vorreste che oggi si facesse un prestito di 578 milioni al tasso attuale, prestito che graverebbe il bilancio di 50 e più milioni? Nessuno oserebbe consigliarlo in un momento in cui il credito nostro è tanto in ribasso.

Gli è perciò che io credo di fare un atto molto provvido provvedendo in questo modo al corso forzoso.

Il Ministro crede che, allorquando la Banca dà 12 milioni allo Stato per solo 162,000 lire, non c'è poi di che lagnarsi. Del resto si capisce che la Banca si accontenti di un tasso minore, poichè ora il suo credito non è totalmente allo scoperto ed i banchieri preferiscono una maggior garanzia ad un maggior guadagno. All'on. Nicotera non pare? Ebbene, eppure è così, e se tutti seguissero questa massima, non giuocherebbero alle Banche truffa. (*Ilarità*).

Ora è evidente che, se ogni anno si riescirà a vendere un dato numero di obbligazioni ecclesiastiche, diminuirà di tanto il nostro debito colla Banca.

Taluni temono che, allorchè la quantità delle obbligazioni sarà grande, ci sarà imbarazzo nella circolazione e deficienza di specie metallica.

Quest'argomento merita attenzione. Ad ogni modo propongo due progetti di legge: uno già presentato dal mio predecessore, e concerne la validità dei patti pel pagamenti in valuta metallica; l'altro sulla libertà delle banche. (*Movimento ed ilarità*).

L'on. Nicotera crede questa presentazione una ironia. Si tranquillizzi, posso errare, ma non parlo mai di cosa che non creda seria e di cui non sia convinto.

Una legge sulla libertà delle Banche è oggi un Giano bifronte. Da una parte dice: sono qui a dare libertà a chi vuole emettere biglietti. Dall'altra dice: proibizione di qualsiasi emissione illegittima.

Col nostro progetto di legge noi vogliamo estendere la libertà delle Banche, ma vogliamo impedire che i cittadini vengano ingannati da biglietti che non offrano garanzia.

È tempo che cessi l'abuso invalso in certi stabilimenti di emettere carta senza sapere in quale modo si potrà farvi fronte.

Quando si fece il corso forzoso, non si provvide agli spiccioli. Ebbene, il paese vi provvide da sè, e la moltiplicità dei biglietti, che spaventava tanto certe persone, non fu poi quel gran malanno che si temeva.

Del resto con questo progetto il solo stabilimento il quale non potrà sorpassare la circolazione stabilita sarà la Banca Nazionale. Per gli altri stabilimenti l'emissione non sarà regolata che dai mezzi effettivi dei quali potranno disporre.

A questo proposito mi giova annunziare alla Camera che io ed il mio collega d'agricoltura e commercio, vista la domanda del Banco di Napoli di stabilire succursali in altre città, non abbiamo creduto di doverci opporre a questo desiderio.

A sinistra. È troppo tardi.

SELLA. È troppo tardi? Ma che colpa ci ho io. Fino dal 1865 io espressi il desiderio che il Banco di Napoli agisse sopra tutta la superficie del regno. E lo desiderava allorchè volevo cedere il servizio delle tesorerie alla Banca.

Questo passaggio delle Tesorerie mi pareva e mi pare ancora ora molto utile allo Stato, ma a questo proposito la Camera mi disse nel 1865 così chiaramente il proprio pensiero che non ho nessuna voglia di ritentare un'altra volta la prova (*Ilarità*). Del resto, per me, se un qualunque stabilimento vuole agire sopra tutta la penisola, io non ci ho difficoltà di sorta. Anzi se non si vuole accordare il servizio delle Tesorerie alla Banca Nazionale in *odium auctoris* (*Si ride*), ebbene si diano ad un altro stabilimento, chè a me importa poco.

Ci si consigliò di colmare il *deficit* con 600 milioni di carta governativa. Io confesso che il Governo non può assumersi questa responsabilità, tanto più in quanto che credo che una simile misura sia disastrosa.

Così fu pure detto di fare un biglietto di piccolo taglio per un centinaio di milioni e proibire a tutti gli altri di emettere piccoli biglietti; ma anche questo espediente offre troppi inconvenienti, perchè poi lo potessimo accettare.

Si domanderà forse al Governo: ma avete voi 500 milioni di lire?

A questo proposito presento la relazione della Commissione centrale di sorveglianza sull'asse ecclesiastico.

Il totale delle rendite delle mani morte, di cui lo Stato prese possesso, fu di L. 27,000,000 annue.

Giunto a questo punto, il ministro espone alla Camera molti dettagli sull'andamento di questo asse ecclesiastico.

Spiega pure in quale modo si operarono le diverse vendite e le differenze che passarono fra i prezzi della stima e le somme ottenute. (Questi dettagli sono talmente minuti ed irti di cifre, che è impossibile tenervi dietro).

La Camera sembra molto affaticata.

I beni venduti fino ad ora ascendono da 300 a 350 milioni. Il valore nominale dei beni che rimangono a vendersi è di 430 milioni, più 146 milioni di crediti; in tutto 574 milioni. Detratte da questa somma le obbligazioni già vendute, si ha un attivo totale e nominale di 370 milioni. Per giungere ai 500 milioni ci vogliono ancora 130 milioni. Come trovarli? Noi abbiamo pensato ai benefici parrocchiali, sebbene comprendiamo la gravità della questione e l'antipatia che questa misura incontra in uomini rispettabili (*Movimento*).

Queste ragioni c'inducono a fare tutto il possibile onde si proceda alla conversione di questi beni con tutta prudenza e benevolenza. (*Si ride*).

Quindi noi proponiamo che il Demanio non c'entri per nulla affatto nell'amministrazione dei benefici parrocchiali, ma che gli attuali investiti conservino il proprio fondo fino a che non sia venduto. Ed onde l'investito non abbia interesse a guastare la proprietà, proponiamo che la pensione siagli commisurata in proporzione della somma che si otterrà dalla vendita. Inoltre la vendita non dovrebbe avere effetto fino a che all'odierno investito non sia stata liquidata la pensione.

Però questa misura non basta per tutti i parroci. Vi sono di quelli che hanno un reddito superiore alle 2000 lire e per questi l'assegno dovrebbe essere fissato in questa somma.

Noi vogliamo migliorare la sorte dei poveri parroci e rispettando per un quinquennio le proprietà di coloro che hanno un reddito minore di 800 lire, prenderemo possesso dei loro beni soltanto dopo questo lasso di tempo, portando a 800 lire i loro assegni.

Con questo modo la conversione di questi benefizi potrà effettuarsi senza troppi inconvenienti.

Questi benefizi rappresentano una rendita di oltre 10 milioni, e per conseguenza un capitale nominale di circa 210 milioni.

Raccomanda a tutte le parti della Camera questo progetto, che sarà anche accetto alla maggioranza dei parroci.

Lo Stato percepirebbe da questa operazione 50 milioni. Mancano dunque ancora 80 milioni.

Non c'è che un mezzo per trovarli: emettere tanta rendita consolidata quanto basti per avere questa som-

ma. (*Rumori*). Signori, io darò un premio a chi mi troverà un altro mezzo meno oneroso per trovare questa somma.

Fa osservare frattanto che urge provvedere alle scadenze degl'interessi e che quindi bisogna mettersi sul serio all'opera.

Questi sono i nostri progetti; noi li crediamo buoni; se altri ne trova dei migliori sarà tanto di guadagnato.

Il capitale è grandemente interessato al pareggio; si tratta della sua conservazione; il lavoro vi ha pari interesse perchè prosperando il credito, prospera pure la produzione.

Il mio discorso non avrà fatto piacere a nessuno ed il governo, credetelo pure, è il primo a deplorare e le riduzioni dell'esercito, ed i nuovi balzelli, ma considerate che si tratta dell'onore del paese, che si tratta del nostro onore.

Io perciò vi scongiuro a pensare seriamente a quanto vi esposi ed a porre riparo al male. (*Applausi nelle tribune — Approvazione nell'aula, specialmente al centro*).

La seduta è sciolta alle ore 6 1/2.

CORRIERE DEL MATTINO

ESPOSIZIONE FINANZIARIA.

Essa non ha spaventato alcuno: i sacrifizi a cui era disposto il paese fanno parer men gravi quelli che chiede il ministro Sella.

La posizione è difficilissima, ma non è disperata. Con una buona dose di *chinino* si salverà la pericolante vita di quel grande ammalato che è il nostro bilancio.

Le tribune pubbliche accolsero con applausi le ultime parole del ministro.

La Camera stette silenziosa.

Comprendiamo e rispettiamo quel silenzio e quegli applausi.

Gli applausi erano un impeto italiano, un'assicurazione di affetto patrio, di sacrifizi nazionali. È il popolo che accettava le imposte.

Il silenzio dei deputati era il silenzio del rispetto, del dubbio e del dolore.

Rispetto pel popolo tanto grande e coraggioso, dubbio pei provvedimenti ministeriali, dolore per lo stato infelice in cui versa il paese.

Giudicheremo, uno alla volta, i provvedimenti proposti dal ministro.

L'ELEZIONE DEL PRESIDENTE.

Ieri l'altro si tenne adunanza privata a Firenze per l'elezione del presidente della Camera.

Il Ministero sollecitato a decidersi per alcuno dei candidati, additò, di malavoglia, gli onorevoli Pisanelli e Biancheri.

Mari dichiarò che, anche eletto, non accetterebbe il mandato.

Mari era il candidato della consorteria, l'espressione dei votanti la Regia.

Cairoli era il candidato della sinistra, la sinistra che ancora non si sa se appoggi o condanni il Ministero. Il Cairoli patrocinammo noi pure ed avremmo avuto caro di vederlo a quel posto che già occupa in sì nobile e schietto modo come vice-presidente.

Il Biancheri Giuseppe è avvocato, è rappresentante il collegio di San Remo, appartiene da cinque legislature alla Camera, è schiettamente liberale, è avversissimo al partito della consorteria.

Noi chiedevamo che al seggio presidenziale della Camera salisse un personaggio liberale, onesto, di fede sicura.

Il Cairoli era la più pura e gloriosa espressione della libertà, della onestà, della fede politica.

Ma il Biancheri non è nulla di avverso a ciò.

Ci piaceva il Cairoli, non ci dispiace il Biancheri.

—

Il Consiglio Comunale di Modena ha deliberato di prender parte all'Esposizione internazionale di Torino per 150 azioni.

—

La Direzione generale delle Poste comunica alla *Gazzetta ufficiale* dell'11 il seguente specchietto relativo al movimento delle valigia principale e supplementare indo-britanniche:

Arrivi a Londra dalle Indie nel mese di febbraio 1870:

Della valigia principale (via di Marsiglia): domenica, 6 febbraio, ore 4 e 16 m.; domenica, 13, ore 4 e 35 m.; domenica, 20, ore 5 e 45 s.; domenica, 28, ore 4 e 30 m. In questo quarto viaggio la valigia supplementare fu avviata assieme a quella principale per la via di Marsiglia.

Della valigia supplementare (via di Brindisi): venerdì, 4 febbraio, ore 5 e 43 s.; venerdì, 11, ore 9 e 35 s.; venerdì, 18, ore 5 e 41 s.

L'anticipazione nello arrivo a Londra per la via di Brindisi fu di ore 34 33 nel primo viaggio, di ore 31 nel secondo, e di ore 48 4 nel terzo.

—

QUESTIONE ROMANA.

Nella sala dei *Pas-Perdus* del Corpo legislativo, circolava ieri l'altro una grave notizia relativamente agli affari romani.

Si asseriva che E. Ollivier abbia pronunciato queste parole: « Le truppe francesi abbandoneranno gli Stati romani tosto che il Papa, per mezzo del suo Concilio, abbia fatta dichiarare la sua infallibilità. »

Un deputato della maggioranza teneva gli occhi alzati al soffitto con strana insistenza.

« Che avete e che cercate, collega? » gli chiese un onorevole della sinistra, battendogli famigliarmente sulla spalla.

« Cerco, rispose l'altro, cerco il *fauteuil* del povero Rouher.

Tutti i giornali di Francia convengono nel dire che la questione del Concilio ha assunto un'importanza inaspettata e che dalla non flessibilità della Corte romana molte conseguenze possono originare.

L'infallibilità papale sembra dover essere proclamata sabbato venturo, 19.

Non crediamo di dover rettificar la notizia da noi data alcuni giorni sono, che cioè il Governo di Firenze intenda porsi d'accordo col Governo di Parigi nelle rimostranze alla Corte di Roma.

—

Esempio inimitabile a tutte le assemblee del mondo!

Il Corpo Legislativo ha votato un ordine del giorno alla unanimità.

Si trattava della questione Algerina e si facevano voti per il suo incivilimento all'europea.

Simile ordine del giorno era sottoscritto dai più eloquenti ed autorevoli nomi della sinistra.

Il Corpo Legislativo tende alla riconciliazione; Jules Favre pronunziò in questa occasione un discorso in cui fece appello alla concordia dei partiti.

Il regime militare che governava l'Algeria non poteva avere più decisiva sconfitta.

—

È partito da Parigi per recarsi a Firenze, Alessandro Dumas, padre.

DISPACCIO PARTICOLARE

della *Gazzetta Piemontese*

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 12 marzo.

Il Comitato elegge nuovamente a suo vice-presidente l'on. Pianciani. Concede la facoltà di procedere contro il deputato De Boni per reato di stampa.

Dopo breve discussione approva l'esercizio provvisorio dei bilanci per il mese di aprile.

Approva il progetto di legge proposto dall'on. Laporta relativo alle decime in Sicilia.

Ammette alla lettura la proposta D' Ondes Reggio per maggiori assegnamenti ai religiosi colpiti da infermità insanabili.

Seduta pubblica.

L'on. **Pisanelli** annunzia di volere interrogare il ministro delle finanze intorno alle sue risoluzioni relative alla distribuzione delle acque del Canale Cavour prima della scadenza dei termini prescritti dalla legge 1865; l'interrogazione avrà luogo mercoledì.

Si procede all'elezione del presidente:

Schede	278
Maggioranza	140
Cairoli ottenne voti	112
Biancheri —	111
Mari —	29
Schede bianche	12
Voti dispersi	14

Procedesi al ballottaggio fra Cairoli e Biancheri. Biancheri avv. ebbe voti 144. — Cairoli 117. — Biancheri è proclamato presidente.

Le schede bianche furono 15.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Bukarest, 11 *marzo*.

Il Governo presentò alla Camera un progetto per la creazione della Banca Fondiaria.

Firenze, 12 *marzo*.

Dei decreti convocano i collegi elettorali di Bologna, Castelmaggiore, Schio, Terni e Vicenza per il 3 aprile. Il collegio d'Avellino è convocato pel 27 marzo.

Bukarest, 12 *marzo*.

Cuza scrisse al presidente della Camera una lettera dichiarandogli che non può accettare il mandato di deputato.

La Commissione del bilancio propone importanti riduzioni nell'esercito.

Parigi, 12 *marzo*.

L'arciduca Alberto visitò ieri il campo di Chalons. Assistette alle manovre ed espresse, partendo, la sua gratitudine per l'accoglienza simpatica avuta in Francia.

Madrid, 12 *marzo*.

Appena saranno votate le leggi organiche, le Cortes, se non saranno ancora in caso di scegliere il sovrano, dichiareranno la loro missione, come costituente, terminata, e continueranno a sedere come Cortes ordinarie.

Assicurasi che le prerogative del monarca saranno conferite a Serrano.

Parlasi di un duello imminente fra Enrico Borbone e Montpensier.

Parigi, 12 *marzo* (notte).

Il *Français* smentisce che la Francia abbia ricevuto da Roma la risposta al suo dispaccio. Dice che questioni importanti furono trattate oggi nel Consiglio dei ministri.

Madrid, 12 *marzo*.

Stamane ebbe luogo il duello tra Enrico Borbone e Montpensier. Enrico ricevette una palla alla testa e morì.

Bajona, 12 *marzo*.

Assicurasi che malgrado la sorveglianza, alcuni Carlisti entrarono in Spagna nella notte scorsa.

Vienna, 12 *marzo*.

La Commissione del Reichsrath, discutendo l'affare della Dalmazia, adottò la proposta con cui dichiara che le disposizioni prese dal Governo sono giustificate in presenza della resistenza oppostagli. Si respinsero tutte le monizioni tendenti a biasimare la condotta del Governo.

Altro da Madrid, 12 *marzo*.

Cortes. — Prim rispondendo ad un'interpellanza nega l'esistenza di alcun documento firmato da lui relativo alla cessione di Cuba.

Washington, 12 *marzo* (filo transatl).

Ieri il Senato con 32 voti contro 10 adottò il *bill* Sherman autorizzante l'omissione di 1,200 milioni di dollari in *bonds*.

Il capitale e gl'interessi si pagheranno in numerario e saranno esenti dalle imposte. Questi si divideranno in tre classi: la prima di 400 milioni portante l'interesse del 5 0/0, si ammortizzerà da 10 a 40 anni e si cambierà alla pari contro 5,20 non pagati; la seconda di 400 milioni portante l'interesse del 4 1/2 0/0, si ammortizzerà da 15 a 40 anni e si cambierà contro ogni obbligazione non pagata, recante un interesse più elevato; la terza di 400 milioni, portante l'interesse del 4 0/0, si ammortizzerà da 20 a 40 anni e si cambierà a non meno della pari contro ogni obbligazione non pagata negli Stati Uniti.

Il *bill* autorizza il Ministro a vendere tutti i *bonds* emessi secondo il tenore di esso *bill* alla pari dell'oro e ad impiegare all'ammortizzazione alla pari tutti i *bonds* non pagati e non offerti dai detentori per lo scambio. Il *bill* autorizza il Ministro a pagare agli agenti in America o altrove il 1/2 per 0/0 per negoziare i *bonds*, dà al Ministro il potere discrezionale di aumentare l'emissione del 4 0/0 qualora ciò non aumenti il totale del debito nazionale.

CORTE D'ASSISIE IN TORINO

PRESIDENZA DEL CAV. MARI

Rappresentanti il Ministero Pubblico
cav. **Guglielmini** *e cav.* **Baggiarini.**
Falsificazione di biglietti di Banca, e di cartelle del Debito pubblico.

Udienza dell'11 marzo

Leggonsi alcuni scritti dell'accusato Bernocco, in cui questi ragiona del divisamento per evadersi dal carcere e dei mezzi per effettuare il suo progetto. Soggiunge che un giorno andò a trovare Roccetti, il quale gli disse che stava esperimentando un nuovo metodo per fabbricare biglietti di banca da proporre al Governo.

Di uno scritto enigmatico non si capisce il senso.

Cav. Guglielmini, P. M. Voi, Bernocco, sapreste darci spiegazioni di questo vostro scritto?

Bernocco. Sissignore; ma non glielo do perchè Ella non è il mio confessore (*Ilarità*).

Cav. Guglielmini, P. M. Se non volete darci spiegazioni, ci sarà lecito d'interpretare lo scritto in quel modo che crederemo meglio per scoprire la verità.

Bernocco. Che verità d'Egitto! non si fanno altro che ingiustizie. Se si fosse fatta giustizia, io innocente non dovrei trovarmi qui.

In un altro scritto il Bernocco, parlando della progettata fuga, dice che in Isvizzera l'aria è più buona di quella che spira nelle carceri del Piemonte. Aggiunge che un signore ricco di 5 ed anche di 8 milioni per intercessione dell'avv. Villa somministrerà del denaro, che verrà impiegato per la fuga sua, del Chiavetti e del guardiano che la fuga vorrà facilitare. — Parla della pessima vita che si conduce nelle prigioni, ecc.

Bernocco. Questa è una birbanteria! Trovar modo di farmi scrivere lettere e poi servirsene per accusarmi innocentemente.

Pres. Non dovevate scrivere lettere, tanto più che i regolamenti proibiscono le corrispondenze clandestine in carcere.

Bernocco. Le leggi ed i regolamenti proibiscono tante cose; proibiscono di tenere in carcere gli innocenti, eppure io sono qui ditenuto innocente.

Pronuncia queste parole ad altissima voce, battendo coi pugni sul banco e strillando come un ossesso.

Pres. Bernocco tenete un contegno più rispettoso altrimenti lo dobbo far uso della facoltà accordatami dalla legge, di farvi cioè allontanare dall'udienza e di proseguire il dibattimento senza la vostra presenza e solo in contraddittorio del vostro difensore.

Bernocco. Faccia ciò che vuole: io non credo che sia giusto tenere un innocente in carcere.

(*Continua*)

Cumino Giuseppe gerente.

Notizie Commerciali

GENOVA, 12 marzo 1870. — *Caffè.* — Nelle qualità nuove di Porto Ricco si contrattò un carico viaggiante *Emanuel Prats* Mayaguez di bott. 85 e sacchi 1900 a prezzo tenuto segreto. Altre bott. 14 e sacchi 280 vecchio furono pure ceduti anche a prezzo segreto.

Nelle altre qualità si segnano soli sacc. 300 Rio Capitanie a lire 88. Gli arrivi sono stati di sacchi 5772 dal Rio e 600 S. Domingo dall'Inghilterra.

Zuccheri greggi. — Manchiamo sempre di qualità Avana disponibili, perciò si esitarono canestre 92 Giava tipo 19 a lire 42

— *Raffinati.* — Sono più offerti e la tendenza è al ribasso: in settimana si vendettero botti 120 Anversa M F a prezzo ignoto, e chil. 80/m. Olanda 1.mi H R a lire 62 75.

Cotoni. — Dall'ultima nostra rivista abbiamo ancora a segnalare in Liverpool un nuovo ribasso di 1/4 a 3/8 d. su tutti i cotoni tanto disponibili che a consegnare.

Tale depressione ha origine dalle notizie dall'America che fanno prevedere continuati arrivi, e dalla disposizione in quei mercati al ribasso.

Manchester è calmo ed i prezzi sono in favore degli acquirenti.

Dalle Indie ci è grato annunziare un miglioramento notevole nelle qualità dei cotoni, che giungono al mercato: i calati però si fanno da una settimana all'altra molto irregolari; per cui finora i prezzi si sostengono senza variazione.

La nostra consumazione si provvede gradatamente agli impegni, ottenendo sempre qualche riduzione nei prezzi, e le vendite ascendono a chil. 311,800 fra pronti ed a consegnare.

Olio di oliva. — Il mercato è sempre più in calma, e la tendenza seguita al ribasso; in questo stato di cose gli affari sono perciò limitati al più semplice dettaglio. Nelle nostre riviere le pioggie cadute negli scorsi giorni fanno sperar bene pel futuro raccolto.

Le vendite della settimana ascendono a soli quint. 200.

Il deposito somma a quint. 28,400 contro 6120 nel 1869.

Olio di lino. — Questo genere, stante gli aumenti segnati dall'Inghilterra, porta qualche speculazione in piazza per le qualità esistenti di tali provenienze a prezzi diversi. Il dettaglio fu di T. 8 circa da L. 87 a 88, ed alla chiusura del mercato si pretendeva anche al prezzo di L. 90.

Petrolio. — La domanda per consumo seguita attiva, perciò i prezzi si mantengono fermissimi e con vista di continuare. Le operazioni però furono limitate a soli barili 350, stante la mancanza di deposito. Per future consegna nulla si praticò: sono offerte per consegna in aprile le casse a L. 63/64, ed i barili L. 62/63, ma senza compratori.

Il nostro deposito è di bar. 350 solamente.

Il prezzo del disponibile è di L. 66 per barili e casse.

Cereali. — La mancanza degli arrivi dal Levante in questa stagione fa sì che le domande per il giornaliero consumo si rivolgano sulle esistenti partite in oggi ristretto in poche mani: in questa stessa condizione troviamo altri mercati di consumo sì esteri che nazionali, i cui possessori non trovandosi a fronte di altri venditori si provano a sostenere al meglio la loro merce, e perciò noi segnaliamo praticati in quest'ottava i prezzi per le tenere Berdianska da L. 21 50 a 22 50, Marianopoli a L. 21, Iska di Odessa L. 20 50 a 21, d. di Galatz L. 20, Polonia L. 20 50, Burgas L. 18 50, Braila L. 16 50, a 17 25: e per i duri Taganrog L. 25 a 26, Berdianska L. 25 25, Volo L. 21, Balkik L. 18 50 a 19, Cagliari e Bosa L. 21 a 21 50, Oristano L. 20 50. Le vendite complessive ascendono ad ettolitri 20,200 circa.

Per acconsegnare furono fatte piccole operazioni in Barletta teneri viaggianti sulle L. 25 50 a 26 il quintale allo scalo.

Granoni invariati da L. 13 a 14 il quintale.

Risi. — Regolari spedizioni; il calato non troppo abbondante, ma sempre soddisfacente per sopperire alle domande per l'estero; le Caroline specialmente scarse. Il totale delle spedizioni fu di quint. 10,000 ai prezzi seguenti; glacé L. 37 50, fioretto 1a scelta lire 36, d. d. 2a L. 34 50, mercantile bello L. 33, d. 31 50 ed andante L. 30, Carolina L. 38 50.

Borsa di Milano. — 11 marzo 1870.

La Rendita nel mattino non trovava compratori che a 57 55 fine corrente. Verso mezzogiorno spiegatasi migliore tendenza si aumentò a 57 5/8 per piegare di nuovo a 57 60. In Borsa esordì domandata a 57 65 e dopo l'arrivo del corso d'apertura di Parigi in aumento di centesimi 30 (55 95) chiuse fermissima a 57 72 1/2. Per contanti si pagò da 57 40 a 57 45.

Il Prestito 1866 valeva 85 fine corr.

Le Demaniali valevano 459.

Le Azioni Meridionali sono tenute a 331 e le relative Obbligazioni a 180.

I Buoni Meridionali a 429 in oro.

Le azioni Tabacchi si pagarono 678 f. corr. e le relative obbligazioni a 469.

Le obbligazioni Ecclesiastiche a 76 1/4.

I 20 franchi valevano da 20 60 a 20 61.

Il Francia si pagò da 103 05 a 103 95 a vista, meno 2 1/2.

Il Londra si negoziò da 25 81 a 25 88 a tre mesi e 3 0/0.

Il Francoforte a 214 3/4 a tre mesi e 3 0/0.

Borsa di Genova. — 12 marzo 1870.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana fu contrattata per contanti da 57 60 a 57 65.

Per fine mese si contrattò da lire 57 80 a 57 75.

Il prestito Nazionale era negoziato da lire 85 50 a 85 25 per contanti e per fine mese.

Le azioni della Banca Naz. si negoziarono a 2338 per contanti e p. fine mese.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare a 481 per fine mese.

Le azioni Tabacchi negoziate a 690.

Negli altri titoli non si conchiusero operazioni di rilievo.

Francia lettera 103 30, denaro 103.

Londra a vista 25 95, denaro 25 94.

Le monete da venti lire si negoziarono da lire 20 61 a 20 62 per contanti.

Sconto sull'Italia 5 per 0/0.

Parigi, 12 *marzo*.
(*Chiusura della Borsa*).

Rendita Francese 3 0/0	—	74 57
Rendita Italiana 5 0/0 fine mese	—	56 05
Valori diversi.		
Ferrovie Lombardo-Venete	—	501 —
Obbligazioni idem	—	249 50
Ferrovie Romane	—	55 —
Obbligazioni idem	—	131 50
Ferrovie Vittorio Eman. (1863)	—	159 75
Obbligazioni ferrovie Meridionali	—	173 50
Cambio sull'Italia	—	8 1/8
Credito Mobiliare Francese	—	238 —
Obbligazioni Regia Tabacchi	—	452 —
Azioni idem	—	627 —

Vienna, 12 *marzo*.

Cambio su Londra	—	123 90

Borsa di Firenze del 12 *marzo* 1870.

Rendita lettera	—	57 67
» denaro	—	57 62
Oro lettera	—	20 59
» denaro	—	20 57
Londra lettera a tre mesi	—	25 80
» denaro id.	—	25 76
Francia lettera	—	103 25
» denaro	—	103 10
Obbligazioni Tabacchi	—	470 —
Prestito Nazionale	85 15,	85 10
Azioni Tabacchi	677 —	676 50
Banca Naz. del Regno d'Italia 2300.		
Prestito di Venezia	24 1/2	— 24
» Firenze	212	— 211
» Napoli	138	— 136

Londra, 12 *marzo*.

Consolidati Inglesi	—	92 7/8

BOLLETTINO DELL' AZIONISTA.

Cassa Nazionale di sconto di Toscana, in liquidazione. — Gli azionisti sono convocati in assemblea pel dì 29 marzo, presso la sede in Livorno, per udire il rapporto della Commissione liquidatrice.

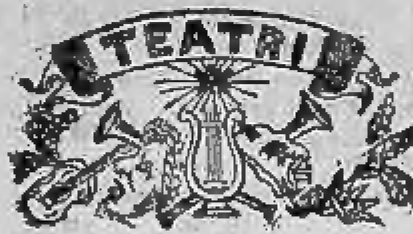
Ferrovia Torino-Ciriè. — Gli azionisti sono convocati in assemblea generale pel 2 aprile p. v. in Torino.

Società generale di credito provinciale e comunale. — Gli azionisti sono convocati in assemblea generale pel dì 6 aprile in Firenze.

Compagnia delle saline di Sardegna. — L' assemblea generale degli azionisti avrà luogo il 12 aprile p. v. presso la sede in Genova.

Dividendi e pagamenti.

Canali Cavour. — L'Amministrazione dei Canali Cavour avverte i portatori di obbligazioni che con tutto il giorno 15 del corrente mese di marzo sino al 1° luglio venturo cesserà a Milano, Parigi e Londra il pagamento degli interessi e delle quote d'ammortamento, continuando solo in tale frattempo a Torino presso il Banco di Sconto e Sete.



Regio (ore 7 1[2) — Opera *Faust* — Ballo: *Brahma*.
(Lettera B piccolo).

Gerbino (ore 8) — La drammatica compagnia diretta da L. Bellotti-Bon rappresenterà: *Lo spiritismo*.

Scribe (ore 8) — La famiglia Grégoire rappresenterà: — Opera: *La belle Hélène*.

Rossini (ore 7 1[2) — La drammatica compagnia di Giuseppe Monti e Carlo Mori rappresenterà: *Il medico e la morte*.

Balbo (ore 7 1[2) — Esercizi equestri della Compagnia E. Guillaume.

S. Martiniano (ore 7 1[2) — Si rappresenterà colle marionette: *Don Carlos* — Opera-ballo.

Al caffè Firenze 1115

Dell'Oro Luigi ragazzo di 13 anni, direttore del concerto di voci armoniche, principiando da sabato 12 corrente, eseguirà diversi pezzi di musica, con due armoniche, cioè una colle mani e l'altra coi piedi.

Incanto di mobili

Via Santa Pelagia, N. 17, piano 2°

Lunedì, 21 marzo, e giorni successivi, alle ore consuete; cioè di letti in ferro, specchi, quadri, bronzi, pendule, libri, urne con uccelli imbalsamati, ecc., il tutto a pronti contanti. 1060

1060 Mosca est. giurato.

WALCOT

Vende in piazza S. Carlo

Prestito Nazionale

Estrazione al 15 marzo 1870

Vaglia per concorrere a tutti i premi compresi nella suddetta estrazione **a L. 1 50** caduno; **facilitazioni a chi prende più vaglia.**

Presso li *fratelli* **TREVES**, *Cambisti*, via S. Filippo, angolo della piazza Carlo Emanuele II (già Carlina), Torino. 811

Da affittare pel 1° aprile

Via Monte di Pietà, N. 13.

Alloggio di sette camere divise in nove membri con due entrate, più due cantine, ed un sottotetto.

Recapito ivi al 2° piano. 898

Da affittare in Moncalieri

pel 1° luglio p. v.

Vicino al Reale Collegio; grandioso appartamento signorilmente mobigliato, con scuderia, rimessa, e piccolo giardino.

Dirigersi al portinaio, piazza Maria Teresa, N. 45. 933

VAGLIA del **Prestito Nazionale** per l'estrazione del 15 marzo 1870 a L. 1 50. **Vaglia del Prestito di Milano** 1866 per l'estrazione del 16 marzo 1870 a L. 0 50. Obbligazioni Originali a L. 9 50.

Presso **G. Camandona**, cambia-valute, via Nuova, N. 35, Torino. 944

Ricerca di un viaggiatore

Una casa di Milano manifatturiera in cotone, abbisogna d'un viaggiatore per provincie del Piemonte e Genovesato.

Dirigere le offerte all'amministrazione del *Giornale Il Sole* in Milano, colle iniziali L. T. 931

DA VENDERE

Corpo di cascina civile e rustica, campi e prati, detta il Venisio nella Cinta Daziaria, di giornate 38, vicino al nuovo Carcere Penitenziario. Far capo al notaio Taccone, via Orfane, N. 16. 990

Conserva di pomi d'oro

Inalterabile, preparata da un frate con nuovo e semplice sistema. Otto Chilog. di frutto concentrato per ogni bottiglia. — L. 1 20 la bottiglia. Unico deposito dal merciaio **Deliera**, N. 16, via della Rocca. 1068

Avviso ai Cacciatori

Chi desidera fare acquisto di polvere da caccia **inglese**, qualità superiore, dirigasi da **Monti e Comp.**, negozianti d'armi, via di Po, N. 3. 1067

1082 **DA AFFITTARE**

Locale di quattro grandi membri, piano terreno, angolo Corso del Re e via Goito. Recapito ivi dal portinaio.

BIGLIARDI per Villeggiature e Caffè, da vendere a modico prezzo. — Dirigersi al Bigliardo nel cortile del Caffè Londra, Via di Po, Torino.

SCIROPPO E PASTA PETTORALE

di NAFÉ DELANGRENIER

Parigi, 26, Rue Richelieu.

50 Medici degli Ospedali di Parigi hanno constatato la loro superiorità sopra tutti gli altri *pettorali* e la loro possente *efficacia* contro la *tosse*, l'*asma*, il **grippe**, la *tosse canina* e le **irritazioni** di *petto*, di *gola* e dei *bronchi*.

Depositi in Italia: *Milano*, A. Manzoni e C., e Bonacina Cesare; *Firenze*, Roberts; *Torino*, Mondo e Taricco; *Napoli*, Scarpitti. 288

V. RUFFINO e figlio

MAGAZZINO DA MOBILI

E TAPPEZZIERE

Riparazioni d'ogni genere. — **Paglericci elastici. — Custodia e piazzamento di tappeti.**

Via Barbaroux, di fianco a San Francesco d'Assisi. 111

OLIO

DI FEGATO DI MERLUZZO

CON FOSFATO FERROSO

prep. dal Chim. **A. ZANETTI**, *Milano*, fregiato della Medaglia d'incoraggiamento dall'Accademia.

Quest' Olio viene assai bene tollerato dagli adulti e dai fanciulli anco i più delicati e sensibili. In breve migliora la nutrizione e rinfranca le costituzioni anche le più deboli. Arresta e corregge ne'bambini i vizi rachitici e la discrasia scrofolosa e massime poi vale nelle oftalmie, ed opera superiormente in tutti quei casi in cui l'Olio di Fegato di Merluzzo e i Preparati Ferruginosi riescono vantaggiosi, spiegando più pronti i suoi effetti di quanto operino separatamente i detti farmaci. — Fr. **3** la bottiglia. — Deposito in Milano da **A. ZANETTI**, via Ospedale, N. 30; in Torino, presso **l'Agenzia D. Mondo**, via Ospedale, N. 5, e nelle primarie farmacie d'Italia. 11

IMPERO OTTOMANO

PRESTITO A PREMI

EMESSO COLL'INTERMEDIARIO DELLA

Società Imperiale delle Strade di Ferro della Turchia Europea

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

A **750,000** Obbligazioni a premi del capitale nominale di **400** franchi, il cui pagamento dell'interesse e dell'ammortamento sarà effettuato direttamente e senza ritenuta di tassa nelle mani dei portatori dal Governo Imperiale Ottomano (1).

VANTAGGI INERENTI ALLE OBBLIGAZIONI

Ciascuna Obbligazione rapporterà un'interesse fisso annuo di 12 franchi, pagabile ogni sei mesi al 1° aprile ed al 1° ottobre.

Il rimborso delle Obbligazioni avrà luogo per estrazione a sorte.

Vi saranno ogni anno **sei estrazioni** cioè: 1° febbraio — 1° aprile — 1° giugno — 1° agosto — 1° ottobre — 1° dicembre.

Per eccezione la prima estrazione avrà luogo il 30 aprile 1870.

Ad ogni estrazione, oltre delle Obbligazioni rimborsabili a **400** franchi, conformemente al quadro d'ammortamento, vi avranno **50** Obbligazioni rimborsabili con premi variabili i cui premi principali e l'importanza totale sono designati come segue:

	1° Numero estratto	Totale dei premi variabili ad ogni estraz.
Dal 1870 al 1910 alle estrazioni del		
1° Aprile, 1° Agosto, 1° Dicembre	F. 600,000	800,000
1° Febbraio, 1° Giugno, 1° Ottobre	» 300,000	400,000
Dal 1910 al 1974 alle estrazioni del		
1° Aprile, 1° Agosto, 1° Dicembre	» 400,000	517,000
1° Febbraio, 1° Giugno, 1° Ottobre	» 200,000	200,000

CONDIZIONI DELLA SOTTOSCRIZIONE

Il prezzo d'emissione è fissato in **180 franchi** al cambio del Parigi a vista per Obbligazioni da versarsi cioè:

Al momento della sottoscrizione	Fr.	30
Idem della ripartizione contro rimessa dei titoli provvisori	»	75
Dal 15 al 25 settembre 1870	»	25
Dal 15 al 25 marzo 1871	»	25
Dal 15 al 25 settembre 1871 contro la rimessa del titolo definitivo franchi 25 *dai quali è dedursi per interesse al 3 per 0[0 sopra i 155 franchi di versamenti anteriori, godimento dal 1° gennaio 1870* . . . 6,50	»	18 50
Totale	Fr.	173 50

I titoli provvisori rilasciati dalla Società imperiale delle strade ferrate della Turchia europea, interamente liberati **come pure quelli sopra i quali i versamenti saranno stati effettuati alle epoche prescritte qui sopra**, parteciperanno alle estrazioni.

I titoli definitivi che saranno dati in cambio dei titoli provvisori, frutteranno a partire dal 1° ottobre 1871, gli interessi, fino a questa data, venendo in deduzione dell'ultimo versamento.

Il prodotto di questo prestito è destinato alla costruzione delle strade di ferro della Turchia d'Europa; qui è superfluo il far emergere la grande importanza politica, industriale e commerciale.

LA SOTTOSCRIZIONE SARÀ APERTA

il 15 e 16 marzo 1870.

Torino presso i sigg.		**U. Geisser, e Comp., via Finanze, N. 13.**
MILANO,	Id.	Giulio Belinzaghi.
VERONA,	Id.	Figli di Laudadio Grego.
FIRENZE,	Id.	Em. Fenzi e Comp.
NAPOLI,	Id.	Meuricoffre e Comp.
GENOVA,	Id.	Fratelli Bingen.

NOTA. — Nel caso che le domande eccedessero il numero di 750,000 obbligazioni, le sottoscrizioni sarebbero sottoposte ad una riduzione proporzionale.

Si rilascierà alle case e stabilimenti di Banca designati qui sopra per ricevere le sottoscrizioni, il prospetto contenente un estratto del titolo definitivo ed il quadro d'ammortamento.

Costantinopoli, in marzo 1870.

Société Impériale des chemins de fer de la Turquie d'Europe.

(1) *Il pagamento degli interessi non che delle Obbligazioni estratte e premi si farà a scelta del portatore a Parigi, Costantinopoli, Vienna, Francfort, e Amsterdam.* 1028

SOTTOPREFETTURA DEL CIRCONDARIO DI VERCELLI

AVVISO D'ASTA

Per l'affittamento di acque irrigue pervenute al Demanio Nazionale dal Capitolo Metropolitano di Vercelli in Caresana.

Si fa noto al pubblico che il giorno 15 del mese in corso alle ore 10 di mattino si procederà in detto ufficio di Sotto Prefettura, alla presenza del titolare del medesimo, di un membro della Commissione Provinciale di Sorveglianza, e del Ricevitore del Registro locale, all'incanto per l'affittamento di dette acque.

CONDIZIONI DELL'AFFITTAMENTO

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine.

2. Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta la somma di L. 9360, decimo del prezzo d'asta o in contanti o in cartelle del Debito Pubblico al corso di borsa.

3. L'incanto si aprirà sul prezzo annuo di L. 93600 ed ogni offerta non potrà essere minore di L. 100.

4. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

5. L'affittamento sarà duraturo per sei anni, rescindibile dopo i primi tre anni in caso di vendita.

6. L'aggiudicatario dovrà prestare una cauzione corrispondente al capitale del fitto di un'annata, o in rendita al valore di piazza, oppure mediante prestazione d'ipoteca sovra beni stabili liberi da ogni peso, il cui valore ecceda di una metà l'ammontare del corrispettivo stesso.

7. L'appaltatore dovrà inoltre fare il deposito in denaro della somma di L. 7000 all'oggetto di abilitare il Demanio a far fronte a quelle urgenti spese che non ammettessero intanto dilazione, e che riguardassero l'eseguimento di opere di riparazioni.

8. I fatali per l'aumento del ventesimo sul prezzo del primo deliberamento sono fissati a giorni 5, i quali scadranno col mezzodì del 20 di questo mese.

9. L'affittamento si fa in base al capitolato allestito dall'Intendenza di Finanza di Novara stato approvato dalla Commissione Provinciale di sorveglianza con Decreto del 27 febbraio p. p. del quale chiunque potrà prendere visione in questa Sotto Prefettura in tutte le ore d'ufficio.

10. Le spese inerenti a tale contratto saranno tutte a carico dell'aggiudicatario.

Si osserveranno del resto in tale incanto tutte le formalità prescritte dalle vigenti leggi.

Vercelli, 4 marzo 1870.

Per detto Ufficio
Il Segretario NAVERIANI.

1078

RASOI RINOMATISSIMI **DOPPI**

CEMENTATI, INOSSIDABILI, GARANTITI INFALLIBILI

della Casa **J. ALEXANDRE** di Birmingham

Presso i fr. PANIGHETTI chincaglieri e bisottieri, *via Po, N. 10, Torino* trovasi il solo deposito pel Piemonte e la Lombardia. — *Si spediscono contro vaglia postale.* — Sconto a convenirsi per le vendite all'ingrosso.

Rasoio con busta L. 4 — il paio L. 8. 3622

NEL NEGOZIO STRAUSS

sotto i Portici della Fiera

alle Pipe e Portasigari di schiuma di mare trovasi aggiunto un grande assortimento di articoli di fantasia e lusso in bronzo, cristallo, cuoio di Russia, di Bijouterie, nonchè di eleganti Ventagli, il tutto a

PREZZI MITISSIMI. 388

Seme Bachi (anno 5°)

DI BUON ESITO

La Ditta SICCARDI e ANDREOTTI continua ad avere l'esclusivo deposito del seme di Sardegna confezionato da una suora superiore di Carità; ogni cartone avrà il timbro della Ditta.

Dai sig. SICCARDI e ANDREOTTI, angolo di vie Borgo Nuovo e Carlo Alberto. 891

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

DELLA

Compagnia Generale dei Canali d'Irrigazione Italiani

(CANALE CAVOUR)

In esecuzione delle Determinazioni del Ministero delle Finanze contenute in lettera del 4 andante mese, N. $\frac{11760}{2444}$, notifica la seguente

TARIFFA

del prezzo dell' acqua del Canale Cavour per la stagione estiva del 1870.

I. — È determinato in una somma non minore di L. 2000 per ciascun modulo Albertino (L. 1400 il modulo italiano, pari a L. 124 l'oncia novarese) il prezzo dell'acqua che sarà erogata direttamente dal Canale Cavour, o da Cavi proprii, o di libera disponibilità della Compagnia, in servizio di terreni già preparati a coltura irrigua, o pei quali non si verificano perdite o spese sensibili nella condotta delle acque.

II. — È stabilito in L. 1850 per ciascun modulo Albertino (Lire 2300 il modulo italiano, pari a L. 828 l'oncia novarese), il prezzo dell'acqua che verrà derivata dal Canale Cavour o da Cavi proprii o di libera disponibilità della Compagnia, per mezzo di cavi del richiedente o di altrui proprietà.

III. — È ridotto a lire 1200 per ciascun modulo Albertino (L. 2090 il modulo italiano, pari a L. 720 l'oncia novarese), il prezzo dell'acqua, ogni qualvolta sia introdotta in Cavi nuovi costruiti in epoca posteriore alla data della presente, per una tratta che misuri non meno di tre chilometri di distanza ortogonale al Canale o ai Cavi di proprietà, o libera disponibilità della Compagnia.

In questo caso il detto prezzo sarà assicurato nella stessa misura anche per le due annate irrigue avvenire del 1871 e 1872.

IV. — Quante volte vi sia acqua disponibile, saranno concessi soccorsi eventuali con prelazione agli utenti di erogazione continua, e nell'ordine in cui giungeranno le domande.

Per questi soccorsi è determinato indistintamente il prezzo dell'acqua in L. 80 per ciascun modulo Albertino (L. 138 il modulo italiano, pari a lire 49 88 l'oncia novarese), e per un orario di 24 ore consecutive.

V. — La dispensa dell'acqua sarà fatta a bocca tassata ed a sponda del Canale o Cavi.

Le spese di presa, di condotta, di distribuzione e di sorveglianza sono a carico dei richiedenti.

VI. — La presente tariffa riguarda le sole dispense d'acqua del Canale Cavour e Cavi dipendenti a sponda sinistra del fiume Sesia ai territorii Novarese e Lomellino.

Rimangono perciò ferme ed invariate le tariffe in vigore per le dispense di acqua dai Canali della Dora Baltea, dell'Elvo e del Cervo a sponda destra della Sesia e dal Roggione di Sartirana nella bassa *Lomellina*.

Le domande saranno redatte in carta da bollo da cent. 50, conterranno tutte le indicazioni precise in relazione alle disposizioni suddette, e verranno presentate all'ufficio centrale della Compagnia in Torino, via Cavour, N. 13, ovvero ai rispettivi Ingegneri distrettuali della Compagnia medesima.

Torino, 5 marzo 1870.

Per il Consiglio d'Amministrazione
Il Presidente ARA.

996

EMICRANIE, NEVRALGIE E MALI DI TESTA

GUARANA di GRIMAULT e C°, farmacisti a Parigi. Un solo pacchetto diluito in un poco d'acqua zuccherata è sufficiente per far scomparire immediatamente le più violenti emicranie, ed arrestare subito le coliche e la diarrea. Questo medicamento si vende in scatole contenenti 12 pacchetti. Per evitare le numerose contraffazioni esigere la signatura *Grimault e C°*. — **L. 3 50** la scatola, presso l'**Agenzia D. Mondo**, o dai *farmacisti* Bonzani e Taricco, in Torino, e nelle principali farmacie d'Italia. 5

Da affittare

Alloggio di quattro camere al 1° piano, in via Massena, N. 15; recapito ivi dal portinaio, od alla Segreteria di questo giornale.

Da vendere

(anche con mobiglia)

ed ove d'uopo coll'ivi aperto esercizio di Caffè ristorante.

Piccola casa di campagna composta di nove membri civili, di tre membri rustici, scuderia e fienile, rimessa e cantina, con **giardino** ed orto ad un miglio circa fuori di Porta Nuova, regione *Lingotto*.

Dirigersi alla Segreteria di questo giornale.

Incanto volontario

Di un corpo di cascina, composto di casa civile e rustica, campi, prati, boschi ed alteni, sui territorii di Volvera, None ed Airasca, di proprietà di Giacomo Vaudano.

L'incanto ha luogo in None avanti il cancelliere di quella pretura, alle ore una pomeridiana delli 30 corrente mese sul prezzo in aumento di lire 20,333.

Per l'esamina del bando e schiarimenti recapito al procuratore capo Alberto BUBBIO, via Siccardi, N. 2, piano secondo. 1083

CLELIA

OVVERO

Il Governo del Monaco

(ROMA NEL SECOLO XIX).

Romanzo storico-politico di Giuseppe Garibaldi. Un elegante volume in 16°, di 500 pagine, al prezzo di L. 4.

Trovasi vendibile presso il baraccone da giornali e libri, sotto i portici della Fiera, N. 18.

COSTITUZIONE DI SOCIETÀ

Con scrittura 23 febbraio 1870 (registrata in Torino il 2 marzo seguente, N. 2205, con L. 41 80), venne costituita una società per laboratorio e negozio da ottonaio e lavori relativi in questa città, tra Giovanni Baiard e Giuseppe Sereno sotto la ditta Baiard e Sereno avente avuto il principio al 1° febbraio 1870 e durevole per anni cinque successivi. Il Baiard avrà la direzione del laboratorio ed il Sereno terrà la cassa ed i registri. La firma è comune a tutti e due, ma qualunque contratto dovrà essere sempre fatto di consenso di ambi i soci. 1057

969 NEL FALLIMENTO

di Giobergia Stefano di Boves già negoziante in stoffe.

Si avvisano i creditori di rimettere nel termine di giorni venti ai sindaci definitivi Armando Silombra negoziante in questa città e la ditta sotto la firma Luisia e compagnia corrente in Torino, od alla cancelleria di questo tribunale, facente funzione di tribunale di commercio, i loro titoli e nota di credito, e di comparire quindi nanti il signor giudice delegato avv. Francesco Chianea, alle ore dodici meridiane del quattro aprile prossimo venturo nella sala dei congressi dello stesso tribunale pella verifica dei crediti.

Cuneo, 4 marzo 1870.

Not. C. Falcioni vice-can.

1075 FALLIMENTO

Il tribunale civile d'Alba facente funzione di tribunale di commercio con sua sentenza d'oggi, munita della marca della registrazione da lire una, stata annullata in conformità, che di legge, dichiara il fallimento del Clerico Giovanni Battista fu Giovanni, pristinaio in questa città, via al Tanaro, e destinava per giudice delegato il signor giudice dello stesso tribunale nobile Alessandro Soleri, ordinava l'apposizione dei sigilli alla casa, negozio e libri del fallito, nominava a sindaci provvisorii li Balbo Giuseppe e Cagnasso Alessandro, pristinaio in questa città, e per la nomina dei sindaci definitivi fissava la radunanza dei creditori davanti al prefato signor giudice delegato nella sala delle udienze di questo tribunale per le ore 9 mattutine del ventotto corrente mese.

Alba, dalla cancelleria del tribunale, li 11 marzo 1870.

Gay vice-canc.

1069 SUNTO DI CITAZIONE

Benevelli Giovanni Leone fu Francesco assistito dal suo consulente giudiziario avv. Maurizio Alessi di Canosio, domiciliato a Monforte, rappresentato dal sottoscritto suo procuratore, cità Ponzio Cesare fu Francesco di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire avanti il tribunale civile d'Alba, in via formale nel termine di giorni dieci per ivi vedersi in concorso dei suoi fratello e sorelle Francesco, Carlotta e Margherita dichiarare tenuto a dimettere il seguente stabile ed a consegnarne i frutti.

Campo e prato simultenente situato sulle fini di Monforte, regione al Pozzo, il tutto come risulta dall'atto di citazione dell'usciere Leonardo Cantalupo, in data quattro corrente mese.

Alba, 10 marzo 1870.

Rolando p. c.

Tip. G. Favale e C.